

venerdì 28 settembre 2001

oggi

rUnità

7



la guerra

La Commissione Ue ha preso una posizione ufficiale di "non condivisione" delle parole sulla superiorità dell'Occidente

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES L'exploit sulla superiorità della civiltà d'Occidente l'aveva anticipato anche a Bruxelles. Sì, proprio nella serata conclusiva del vertice sul terrorismo d una settimana fa, il 21 settembre.

Pochi cronisti vi avevano prestato orecchio ma, dopo le dichiarazioni di Berlino, nei tacchini sono state ritrovate le stesse frasi, gli stessi concetti. Un poco più sfumati, è vero ma egualmente forti.

La forza dell'occidente, il medioevo cui è rimasto certo mondo islamico. Concetti ripetuti, a quanto pare, anche nel corso della cena dei leader. Ma, evidentemente, non era stato preso sul serio, il presidente del Consiglio Berlusconi, il suo pensiero rimasto travolto dalle decisioni operative del summit Ue e dall'invito, scritto nelle conclusioni finali, alla prudenza, a non «mischiare i fanatici terroristi con l'Islam e il mondo arabo-musulmano».

Il capo del governo italiano ha firmato il documento del vertice e poi è scappato a Berlino per prendersi la «rinvincita».

Come a dire: stavolta mi farò sentire. E, ancora una volta, ha squassato l'Europa.

Il premier belga, Guy Verhofstadt, presidente di turno dell'Unione, in partenza per gli Usa in compagnia di Romano Prodi, ha commentato con parole pesantissime: «Le proposizioni di Berlusconi possono, in maniera pericolosa, avere delle conseguenze. Piuttosto che un incontro tra civiltà, quelle parole possono alimentare un sentimento d'umiliazione».

Incredulo, quasi basito, Verhofstadt ha aggiunto: «Non riesco a crederci. L'Unione europea si basa su valori comuni di multiculturalità». D'Alema ha avvertito il premier: ha fatto una gaffe planetaria, chiedi scusa.

In un sol giorno, Berlusconi è riuscito a provocare il danno più grave. Ha generato uno sconcerto vastissimo tra i partner, tutti per ora zitti e imbarazzati.

Ha provocato un gravissimo problema diplomatico agli stessi dirigenti dell'Ue impegnati nelle stesse ore in un viaggio diplomatico nelle capitali del mondo arabo e islamico, da Islamabad al Cairo. E proprio dalla capitale egiziana, il ministro degli Esteri belga, Louis Michel, presidente di turno del Consiglio dei ministri, ha commentato: «Non posso che dire una sola cosa. E cioè che i nostri valori europei non ci autorizzano a proclamare una civiltà superiore ad un'altra. Si tratta di dichiarazioni del tutto inaccettabili». Che hanno dato vita a effetti che alcuni funzionari temono possano essere «devastanti» sul piano politico e diplomatico.

Il presidente della Commissione, Prodi, è andato in visita alla moschea di Bruxelles. A due passi dal palazzo dell'esecutivo comunitario.

Al presidente del Centro islamico, l'ambasciatore Alassaf, ha detto: «L'Europa vuole combattere il terrorismo, non l'Islam. Non cadremo, in alcun modo, in una guerra tra civiltà perché essa offenderebbe alla radice la nostra



Islam, l'Europa deplora Berlusconi

Prodi visita la moschea di Bruxelles. D'Alema: gaffe planetaria, chiedi scusa

HANNO DETTO...

Si scusi con il mondo arabo e smentisca le sue dichiarazioni

Amr Mussa, segretario della Lega araba

Il signor Berlusconi ha espresso opinioni che probabilmente faranno indignare la Turchia ed altri alleati islamici dell'Occidente oltre a far infuriare i gruppi antiglobalizzazione

New York Times

Simili affermazioni rischiano di avere conseguenze e produrre sentimenti di umiliazione

Guy Verhofstadt, primo ministro belga

A Bruxelles costruiamo un'Europa umana e aperta a tutte le tradizioni, a tutte le religioni rispettose di questi valori. Sono questi valori che ci guidano e che abbiamo utilizzato per unificare l'Europa

Romano Prodi, presidente della Commissione Ue

storia e distruggerebbe il nostro futuro».

È un Prodi visibilmente turbato quello che parla, a piedi scalzi, nel tempio, e che ricorda la «giornata amara dell'11 settembre».

È un Prodi consapevole dei pesanti ritorni che può avere, nei rapporti con i paesi del Mediterraneo, il discorso di uno dei membri del Consiglio europeo. Il Mediterraneo che, ha sottolineato, rappresenta «la regione che è stata la culla delle tre grandi religioni monoteiste e delle nostre civiltà». Il presidente della Commissione non può fare altro

che rassicurare.

Uscendo, però, ha da aggiungere: «Se si comincia così, a fare differenze tra civiltà, siamo tutti finiti». Il futuro dell'umanità è nella cooperazione. E il ruolo dell'Europa, in questa fase storica, è indubbiamente molto delicato e, al tempo stesso, importante dal punto di vista geopolitico.

Il presidente della Commissione ha lasciato la moschea mostrando in bella evidenza una copia del Corano che gli è stata data in dono.

L'effetto devastante delle dichiarazioni di Berlusconi si è fatto sentire e, purtroppo, si senti-

rà.

Il commissario europeo alle Relazioni esterne, Chris Patten, in viaggio per il Medio Oriente, ha così chiosato l'intervento del leader di Forza Italia: «Il mondo islamico non si è mai reso responsabile di un olocausto».

Nella sala stampa della Commissione, all'appuntamento quotidiano di mezzogiorno, i corrispondenti hanno preso d'assalto il portavoce di turno.

La domanda è stata una sola: «Quale reazione alle dichiarazioni razziste di mister Berlusconi? Per l'Austria di Haider, è stato fatto un finimondo...».



Silvio Berlusconi

Castelli: «Noi siamo bianchi, loro sono neri. Siamo diversi, ma bisogna lottare per la parità»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES Aveva provato ad esibirsi in maniera corretta. «Vedete, i provvedimenti europei in materia di ricingiungimento tra extracomunitari e i loro familiari sono addirittura più restrittivi di quanto prevede la nostra legge sull'immigrazione. E ci hanno tacciato d'essere razzisti e xenofobi». Parole del ministro della Giustizia, l'ingegnere Roberto Castelli, in visita a Bruxelles. Che succede? È cambiata la Lega? Calma. Ci ha impiegato due minuti, il Guardasigilli della Repubblica italiana, a rimettere le cose a posto. Nel palazzo del Consiglio dei ministri dell'Unione non c'è persona, non c'è funzionario di questo o quel paese, che non chieda lumi sull'innocenza dell'occidente cantato da Berlusconi a Berlino. Nello sconcerto generale, viene spontaneo chiedere al ministro italiano cosa ne pensa del subbuglio e dello sconcerto suscitato in Europa. E lui, «conoscendo bene Berlusconi», ha illustrato il vero pensiero del premier, non quello distorto. «Abbiamo sempre sostenuto, noi della Lega, che al

mondo non esistono uomini tutti uguali, ognuno è diverso e messi insieme formano civiltà diverse. Del resto, non vogliamo l'uomo frullato, ci sono cristiani e musulmani, bianchi e neri...». Come ha detto scusi? Lei fa differenza tra bianchi e neri? «Beh, basta guardarsi, se uno è bianco, l'altro è nero...». E ha sorriso, tutto contento della battuta e del nuovo, esaltante risultato politico che, grazie a questa battuta, ha ottenuto l'Italia nel consenso europeo. Chissà cosa ne pensa il ministro Ruggiero, l'«ancoraggio» all'Europa di questo governo.

Il Guardasigilli della Repubblica italiana, dalla reazione dei giornalisti, ha capito d'averla detta grossa. «Riportate per intero il mio pensiero», ha detto guardando il suo portavoce, la faccia bianca come un lenzuolo. Ecco il «pensiero» del leghista: «Abbiamo sempre sostenuto la differenza tra gli uomini ma bisogna lottare per la parità tra loro. È Berlusconi voleva solo esprimere questa differenza, non voleva sminuire una civiltà». Ah sì? E lei pensa che dietro gli attentati in Usa ci siano terroristi estremisti islamici oppure esecutori, espressione d'uno «scontro tra le civiltà» di

lui lei parla? Il ministro Guardasigilli della Repubblica italiana ha risposto: «Non ho elementi ma nessuno di voi ha messo in dubbio l'origine islamica degli attentati, è nella coscienza mondiale, è convinzione che circola nel globo terracqueo. Certo, il problema bisognerà porlo...». Il ministro che rappresenta l'Italia nell'Unione tifa dunque per la tesi sullo scontro tra le civiltà ma, nello stesso tempo, nega che Berlusconi abbia voluto esprimere una «supremazia».

È il turno di Rocco Buttiglione, anch'egli a Bruxelles in qualità di ministro per le Politiche comunitarie. Deve difendere Berlusconi. Lo fa con tutto il bagaglio filosofico di cui dispone, e che è tanto. Anche il professore ha sposato la tesi delle differenze. Ma con perizia. Ha scomodato Lucifero, l'angelo più vicino a Dio, ha citato versi del vangelo. «C'è un Islam che vuol stare con noi, un altro Islam che non lo vuole». Ovvio che i cattivi sono i secondi. Buttiglione, alla fine, ha provato a giustificare Berlusconi e ha affermato che si «bisogna essere orgogliosi» della nostra cultura. Ha invitato a non basarsi su versioni distorte e incomplete del discorso del presidente del Consiglio perché, a volte, un uomo può essere impiccato per una parola male interpretata. Poi, a conferenza stampa finita, il ministro si è lasciato andare: «Povero Berlusconi, una gaffe può scappare a chiunque... a volte sbotta, parla il linguaggio del cuore ma si è espresso in una maniera così catastrofica...». E alla Lega araba che direte? «Gli spiegheremo cosa Berlusconi ha veramente voluto dire».

se.ser.

Tony Blair si fa fotografare davanti al 10 di Downing street con membri della comunità islamica

La Lega araba: il premier italiano si smentisca

Alfio Bernabei

LONDRA Il primo ministro Tony Blair ha invitato i rappresentanti della comunità islamica a Downing Street ed ha chiesto al suo vice, John Prescott, di esortare il popolo britannico a dimostrare comprensione e sostegno morale ai musulmani in un momento in cui si sentono presi di mira da xenofobi e razzisti.

Dopo il colloquio Blair ha accompagnato gli invitati fin sulla strada in modo da poter essere fotografato insieme a loro davanti al numero 10, un gesto che normalmente riserva ai leader in visite ufficiali. Nel dimostrare la sua solidarietà ha così voluto sottolineare anche l'importanza di trattare la comunità islamica con rispetto e i valori del multicultu-

La gravità delle parole pronunciate da Berlusconi è stata colta, ma non commentata dai leader europei



ralismo. Blair ha detto agli invitati che ritiene l'Islam una religione tollerante che promuove la pace. Li ha rassicurati che il suo governo non tollererà attacchi né contro i musulmani nel Regno Unito né contro i loro luoghi religiosi. In precedenza il premier aveva fatto sapere di aver

letto il Corano. Sua moglie Cherie è apparsa più volte al suo fianco vestita alla maniera islamica. Blair si è reso ben conto della gravità delle cose dette dal suo collega italiano. Che ieri è entrato nel mirino della Lega araba. Il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi «si scusi con il mondo arabo o smentisca le sue dichiarazioni». È quanto ha sollecitato il segretario generale della Lega Araba, Amr Mussa parlando con i giornalisti dopo l'incontro con la troika europea. Berlusconi per il momento non si scusa ma ha annunciato, per martedì, un incontro a palazzo Chigi con l'ambasciatore dell'Arabia Saudita Mohammed bin Nawaf bin Abdulaziz Al Saud, decano degli ambasciatori arabi e presidente del Centro islamico di cultura di Roma, insieme ad altri

rappresentanti diplomatici di Paesi islamici.

Ma torniamo a Londra. Il consigliere comunale islamico Mohid Uddin della cittadina di Oldham si è congratulato con il vicepremier per aver espresso dei sentimenti che cercano di facilitare l'integrazione razziale in un momento particolarmente delicato. Oldham, vicino a Manchester, è la cittadina dove alle elezioni generali di quattro mesi fa i neofascisti del National Front hanno ottenuto il 16,6% di voti dopo aver alimentato una campagna incentrata sulla superiorità della razza bianca. Secondo l'esponente musulmano Taariq Rafique, presidente dell'Associazione dei giovani pakistani nel Regno Unito, molti temono che i razzisti bianchi faranno di tutto per sfruttare l'attuale situazione internazio-

ne. Alcune moschee, inclusa quella di Oldham, sono già state attaccate. Ahmed Versi, il direttore di Muslim News, uno dei quotidiani islamici pubblicati nel Regno Unito, ha detto di aver ricevuto almeno cento segnalazioni di incidenti avvenuti attraverso il Paese. Nell'incontro di ieri i musulmani hanno espresso preoccupazione sull'uso fatto da certa stampa di un linguaggio che tende a collegare l'Islam con il terrorismo, cosa che il governo ha sempre evitato di fare. Blair ha colto l'opportunità dell'incontro coi rappresentanti islamici per ribadire che al di là dell'intervento militare mirato a colpire le basi del terrorismo in Afghanistan, bisognerà creare una «coalizione umanitaria» per andare incontro ad un popolo che ha sofferto vent'anni di guerra, tre anni di siccità, e sette an-

ni di cattivo governo talebano».

La decisione di Blair di incontrare i membri della comunità islamica e di comunicare all'intero paese il messaggio che il suo governo non è in nessun conflitto con la religione islamica, ha coinciso con la notizia, apparsa su vari quotidiani, ri-

guardante la dichiarazione del presidente del consiglio Silvio Berlusconi a Berlino. Secondo il Times «politici più moderati hanno trovato offensive le dichiarazioni del miliardario conservatore che ha rotto i ranghi con gli alleati dichiarando che la civilizzazione occidentale è superiore all'Islam». Il Financial Times nota che le dichiarazioni di Berlusconi sembrano in «forte contrasto» coi tentativi di altri leader europei di distinguere tra gli estremisti del gruppo terroristico di bin Laden e la natura pacifica della maggioranza degli islamici. Il Guardian scrive che il «cantante diventato miliardario televisivo e poi uomo politico ha entusiasticamente proclamato delle opinioni che spaventeranno i leader occidentali e confermeranno i peggiori sospetti degli islamici».

Sottile e severi i commenti della stampa britannica. La gaffe non è sfuggita a Times e Financial times